



3.V PERIPLO DELLA CATTEDRALE DI SANTA MARIA DEL FIORE



Il quarto tratto dell'itinerario ha la forma di una lunga "I" e da piazza San Marco conduce in piazza del Duomo.

Per riprendere il tragitto principale ci si dirige verso Sud e si percorre via Ricasoli.

Sul lato Est della strada, dopo circa 70 metri, si trova prima la biglietteria e poi l'ingresso alla Galleria dell'Accademia.

Si imbecca via Ricasoli e dopo pochi metri, sul lato destro, troviamo la Galleria dell'Accademia, famosa soprattutto per ospitare opere di Michelangelo fra le quali il famoso David (simbolo della bellezza



All'angolo con via Ricasoli è presente una rampetta di raccordo che genera una pendenza laterale impegnativa.

Il tratto di via Ricasoli, da piazza San Marco a piazza delle Belle Arti, è in zona pedonale. Quindi si può procedere tanto sui marciapiedi che sulla sede stradale. In entrambi i casi la marcia è confortevole. La Porta della Mandorla.

min
100

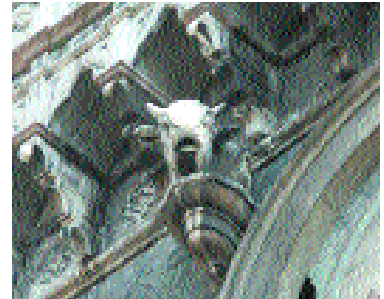
m
2850



Percorso ancora un breve tratto in zona pedonale si attraversa via degli Alfani verso Sud e si prosegue in questa direzione. In questo ultimo tratto, fino al successivo incrocio con via de' Pucci, via Ricasoli è zona a traffico limitato. Attraversata anche via de' Pucci in direzione Sud e poco dopo la stretta via de' Biffi, si va avanti per poche decine di metri, fino al termine di questa lunga strada del centro della città.

perfetta), realizzato in quattro anni (1501 - 1504). Si racconta che quando l'opera era quasi ultimata, il gonfaloniere della Repubblica Fiorentina Piero Soderini si recasse da Michelangelo ad ammirarla. Dopo averla osservata a lungo con tanto interesse ed aria da intenditore, si rivolse al maestro dicendo che a parer suo, il naso della bella statua era troppo lungo. Allora il grande Buonarroti, per beffeggiare il presuntuoso uomo politico, raccolse senza farsene accorgere un pugnello di scaglie e polvere di marmo ed afferrato uno scalpello, salì sull'impalcatura fingendo di correggere il

Per accedere alla Galleria dell'Accademia è necessaria assistenza a causa di un leggero gradino in corrispondenza della soglia.



La testa di bove.

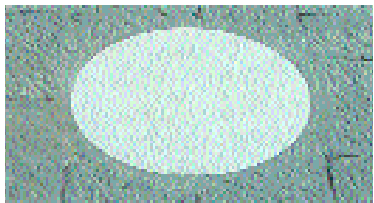
suo capolavoro. Un po' alla volta fece cadere la polvere dalla mano e quindi, una volta sceso, domandò al vanitoso e saccente Soderini, che era stato a naso all'insù per tutto il tempo, se la correzione aveva avuto buon esito. Soddisfatto egli esclamò: "ora è perfetto"!

Proseguendo a ritroso per la rettilinea via Ricasoli si giunge alla cantonata con via de' Pucci dove, sulla destra, troviamo uno dei più antichi e noti tabernacoli della città: il trecentesco Tabernacolo delle cinque lampade. Il nome gli deriva dalle altrettante lampade votive lasciate ad ardere come perenni preghiere, che

Giunti in piazza delle Belle Arti si consiglia di raggiungere il lato Ovest (destra) di via Ricasoli. Per questo occorre attraversare via degli Alfani per raggiungere il marciapiede lato Sud, quindi, attraversare via Ricasoli.



pendono di fronte alle due separate nicchie affrescate nell'edicola.



La lapide che indica il punto ove cadde la palla della lanterna della cupola, e, a destra, l'ingresso al Museo dell'Opera del Duomo.



Alla fine di via Ricasoli si gira di 90° in direzione Est e, percorsi poco più di venti metri, si arriva all'attraversamento pedonale che interrompe le catene che delimitano la carreggiata stradale che scorre di fianco al Duomo. Percorrendo questo attraversamento verso Sud, si giunge di nuovo in prossimità dell'angolo Nord/Ovest formato dalla facciata e dal fianco Nord del Duomo.

Si tratta di una sistemazione architettonica ottocentesca, che non lascia però traccia di quella originaria la quale, almeno la tradizione, vuole eretta nel 1348 al tempo in cui Firenze fu afflitta da una terribile pestilenza con morti che aumentavano di ora in ora, come ci descrive il Boccaccio: "... e dove un morto credevano i preti a seppellire, ne avevano sei o otto o tal fiata più".

Gli affreschi sono opere di insigni artisti quali Cosimo Rosselli e Lippo di Benivieni. Il Rosselli dipinse nella nicchia de-

Museo dell'Opera del Duomo, modello della Cattedrale.

Quest'ultima operazione non può essere compiuta in autonomia per le rampe mal raccordate alla sede stradale.



stra la Madonna in trono col Bambino benedicente, fra due angeli. Il piccolo Gesù è in piedi intimamente avvicinato alla Madre che lo tiene in grembo nell'atto di fasciarlo, mentre Lui benedice con la mano destra e tiene nell'altra un cardellino, che spesso indica, nell'iconografia cristiana, l'essenza spirituale della continuazione della vita dopo la morte. Nell'imbotte in alto la colomba, quale configurazione dello Spirito Santo, ed ai lati San Zanobi, vescovo di Firenze nel IV secolo, e San Rocco invocato specialmente nei periodi di epi-



All'inizio di via Ricasoli, lato piazza delle Belle Arti, è presente uno stallo di sosta per disabili.

Si procede in zona a traffico limitato con molta difficoltà per le forti pendenze laterali in corrispondenza di passi carrai e delle vibrazioni dovute alla finitura della pavimentazione lapidea. È indispensabile la presenza di un accompagnatore.



demia quale protettore contro la peste. Fino al recente restauro, si pensava che nella nicchia di sinistra, dov'è effigiata un'altra Madonna in trono col Bambino, l'opera (purtroppo andata quasi totalmente perduta nella parte inferiore), fosse dell'allegro e beffardo pittore Bufalmacco immortalato nel Decamerone dal Boccaccio, ma ultimamente, dopo una nuova fase di studio, l'attribuzione è data a Lippo di Benivieni.

Opportunità di sosta per veicoli muniti di contrassegno in via Ricasoli, tra via degli Alfani e via de' Pucci.

All'angolo con via de' Pucci, in direzione Sud, manca la rampetta di raccordo con la sede stradale; in direzione Est è presente una rampetta impraticabile in autonomia. Per attraversare via de' Pucci e raggiungere l'ultimo tratto di via Ricasoli in zona pedonale, è indispensabile un accompa-





Il quinto tratto dell'itinerario consiste in un edificio che ospita una rappresentazione; la Misericordia ha la forma approssimativa di una U con i giri di 90° in senso orario: in realtà, il percorso se-

Procedendo, sempre sulla destra troviamo l'antico Teatro Niccolini, già "del Cocomero", fondato nel 1644 dall'Accademia degli Immobili sorta al fine di "udir commedia e far musica". L'originaria denominazione deriva dall'antico nome della strada, così chiamata per avere, in alcuni punti, degli orti dove si coltivavano i globosi frutti dalla rossa polpa zuccherina. Nel teatro, gli Immobili organizzarono numerose opere ma, dopo pochi anni, fu avvertita la necessità di trovare una sede più spaziosa che fu in-

gnatore.



min
115

m
3250